

# Intercettazioni, Renzi all'attacco ma legge rischia lo stop alla Camera

L'ex premier: "Nessun bavaglio, chi sbaglia paghi". Niente fiducia sul provvedimento. Lite con Orfini, Napolitano: "Mi chieda scusa"

I dem invocano una indagine del Csm sugli atti della Procura di Napoli

**TOMMASO CIRIACO**

ROMA. Sempre intercettazioni, ancora intercettazioni. Gli ascolti non si toccano, giura Matteo Renzi, ma adesso è il momento che chi ha sbagliato paghi: «Il Pd non chiede di cambiare la legge, ma chiede che tutti rispettino la legge che già c'è. Legge che vale per chiunque: inquirenti, giornalisti, politici». Il primo effetto degli ultimi ascolti pubblicati sui giornali, intanto, è però quello di far litigare soprattutto i democratici. E di dar vita a uno scontro molto duro tra il presidente del partito e l'ex Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

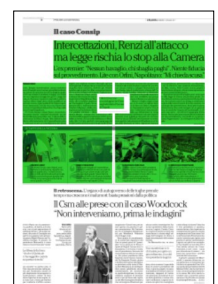
C'è il caso Consip a tenere banco, innanzitutto. «In questa vicenda - sostiene l'ex premier - non abbiamo fabbricato prove false, noi». L'elenco delle recondizioni di Renzi è lungo: «Non abbiamo pubblicato arbitrariamente atti di procedimenti penali, inventato ad arte un coinvolgimento dei servizi segreti, non vogliamo mettere il bavaglio agli articoli di giornale. E adesso che si è consumato questo magnifico show mediatico, diversivo per vendere qualche copia in più di un libro, non permetteremo che su questa indagine cali il sipario. Vogliamo la verità». L'obiettivo è chiaro, ormai, e nessuno dei renziani lo nasconde più: il pm di Napoli Henry Woodcock, che si sarebbe adoperato per danneggiare il padre del segretario dem e, indirettamente, il leader di Rignano: «Dalle parole pronunciate da Scafarto davanti ai pubblici ministeri - rileva Alessia Morani - emerge che l'inserimento nell'istruttoria della supposta interferenza di 007 non sa-

rebbe un errore, ma una scelta deliberata di Woodcock». Ma c'è di più, perché la vicecapogruppo del Pd alla Camera sostiene anche che gli ascolti di Renzi sr. siano avvenuti per un reato che non permette il ricorso alle intercettazioni e operati da una Procura non più titolata a indagare direttamente sul caso Consip, dopo il trasferimento a Roma dell'inchiesta: «Quale sarebbe l'obiettivo di Woodcock, considerato che quelle intercettazioni non avrebbero mai potuto essere utilizzate in un processo?».

Mentre il Giglio magico reagisce, va in scena un violento braccio di ferro tra Orfini e Napolitano. Il presidente emerito invia al dem i «riferimenti documentali» delle sue dichiarazioni ai tempi delle intercettazioni «irrilevanti» sul caso Unipol. E pretende scuse pubbliche che però non arrivano: «Non ho alcuna difficoltà nel riconoscere un'evoluzione positiva nel pensiero del Presidente e un'impeccabile fermezza sul tema, soprattutto durante la sua presidenza - premette Orfini - ma nel periodo a cui mi riferivo le cose andarono diversamente». Da Mdp, intanto, Felice Casson attacca proprio il braccio destro di Renzi: «Usa le stesse espressioni e gli stessi metodi di Berlusconi».

Il prossimo terreno di battaglia, però, resta quello della legge di riforma del processo penale. Andrea Orlando continua a pretendere la fiducia sul testo, che contiene anche una delega a modificare il regime delle intercettazioni. Il rischio, sostiene, è il naufragio del provvedimento. Renzi però la pensa diversamente. Non vuole rompere con un pezzo di Ncd, né condivide l'impeto del Guardasigilli. «La fiducia non serve - tira dritto il capogruppo Ettore Rosato - Non la mettiamo non perché non crediamo più nel provvedimento, ma perché in un giorno e mezzo l'approviamo». La controprova è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE TAPPE DELLA VICENDA



### L'INCHIESTA CONSIP

L'inchiesta Consip, nata a Napoli, e poi trasferita in parte a Roma, riguarda una gara di appalto da 2,7 miliardi di euro, divisi in lotti, per la fornitura di servizi alla Pubblica amministrazione bandita dalla Consip, la Concessionaria informativa servizi pubblici, nel 2014



### ROMEO E TIZIANO RENZI

Il principale indagato è l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, accusato di corruzione per avere versato soldi per ottenere degli appalti. Tiziano Renzi è accusato di traffico di influenze. Avrebbe indotto Romeo a promettergli del denaro per favorirlo negli appalti Consip



### LA TELEFONATA PADRE-FIGLIO

L'ultimo colpo di scena nella complessa vicenda Consip è la pubblicazione di una telefonata fra Matteo Renzi e Tiziano Renzi, intercettata il 2 marzo 2017, in cui l'ex premier incalza il genitore intimandogli di andare davanti ai magistrati e raccontare tutta la verità



### LE NORME SULLE INTERCETTAZIONI

La vicenda Consip finisce con l'incrociarsi con l'iter del disegno di legge di riforma del processo penale. Al suo interno c'è una delega al governo per riformare il meccanismo delle intercettazioni. Il ministro Orlando vorrebbe approvare il ddl con la fiducia, ma Renzi si oppone